

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 1 - 5 gennaio dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



I PRIMI 30 ANNI DI SILA TV pag. 3



ABBAZIA FLORENSE DIMENTICATA pag. 4



ISTITUTO DISTRETTO TURISTICO pag. 4



BASTA INCENDI pag. 5

Con il lavoro che manca e l'emigrazione ripresa alla grande

Anno nuovo. Problemi vecchi!

Nel solo settore della Sanità i debiti sono alle stelle

Pur volendo essere ottimisti i problemi della Calabria e del nostro paese in particolare non sono di facile soluzione. La sanità regionale è indebitata fino al collo. Il lavoro è un sogno per i nostri giovani. L'emigrazione è ripresa alla grande e, al livello prettamente sangiovesi, il dissesto è lontano

dall'essere accantonato, mentre, con l'anno nuovo, decine di negozi hanno abbassato la saracinesca. Con questi presupposti c'è poco da aspettarsi nel 2018. Quello che fa più rabbia è che il governo centrale non si è neppure accorto dei problemi di questa Regione, perché nella legislatura che è finita – grazie a Dio – non abbiamo avuto uomini che ci hanno saputo rappresentare nella Capitale. E di conseguenza occupiamo l'ultimo posto di tutte le graduatorie. Chi di voi ricorda un solo nome di un battagliero deputato o senatore calabrese, distintosi in questa 17ma legislatura, merita veramente un encomio. Ma saranno in pochi, se non pochissimi, a poter dire che Tizio o Caio si è battuto in favore della Calabria. Non vogliamo essere disfattisti, ma tutti questi "onorevoli signori" meriterebbero un "collocamento a riposo d'ufficio". Il colore politico di codesti uomini non conta: rosso, bianco, nero non ha importanza, tanto non

sarebbe cambiato nulla! La Calabria, invece, ha bisogno di politici che hanno il comune senso dello "spirito di servizio" per fare decollare una terra grande e benedetta da Dio, che però non riesce a mettersi alle pari di altre regioni anche limitrofe, le quali sfruttando la terra, il sole, il mare e i beni culturali sono schizzate da quelle statistiche penalizzanti, che le indicavano come "ultime della classe", proprio come ora fanno con noi. ■

L'editoriale

Buon Anno!

A quanti credono che l'informazione sia importante quanto il pane. A quanti ritengono che il giornalismo sia una missione. A quanti pensano che un giornale è veicolo di idee. A quanti sono convinti che una libera stampa è sinonimo di Democrazia. A quanti sono certi che il dialogo aiuta a vivere meglio. A quanti si adoperano per recapitare, in tempi brevi, il nostro giornale agli abbonati. A quanti ci forniscono notizie precise, veritiere, oneste e non di parte. A quanti ci reputano operatori di un servizio di pubblica utilità. A quanti vorrebbero meno cronaca di mafia, di delitti, di ricatti e sangue sull'asfalto. A quanti auspicano un mondo migliore solo leggendo una stampa onesta e veritiera. A quanti "sognano" di ritrovare sul giornale che comprano la verità che inseguono da sempre. A quanti leggono, commentano, recepiscono e diffondono gli scritti su *Il nuovo Corriere della Sila*. A tutta questa gente augurimo di cuore: Buon Anno! ■

a pag. 2



Elezioni a primavera

a pag. 8



Neve in Sila

a pag. 7



Buone notizie per Saltante

a pag. 10



Natale esagerato

e, ancora...

Laghi invisibili

a pag. 6

Un concerto per il Centro Studi

a pag. 9

Scuola diversa

a pag. 11



Addio a nonno Salvatore morto a 106 anni

a pag. 8



Tra promesse e speranze

Verso le elezioni di primavera

A livello locale il quadro politico è incerto e confuso



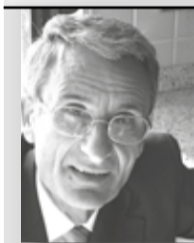
Sergio Mattarella

La road map elettorale è ormai definita. Si andrà a votare il prossimo 4 marzo. Lo ha decretato giovedì 28 dicembre il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, sciogliendo le Camere e calando il sipario su una legislatura molto complicata e iniziata senza un vincitore certo. Cinque anni fa, infatti, alle elezioni del 24 febbraio 2013 la coalizione di centrosinistra con il 29,55% superò di pochissimo la coalizione di centrodestra arrivata al 29,18%, di qualche punto il Movimento 5 Stelle e, per via del sistema elettorale noto come *porcellum*, ebbe una larga maggioranza alla Camera, ma molto risicata al Senato. Per quanto riguarda i grossi partiti, il Pd, ben pronosticato nei sondaggi, si fermò al 25,43%, il PdL, dato in forte calo, raggiunse il 21,56% e il Movimento 5 Stelle con il 25,56% divenne a sorpresa il primo partito. Le Camere si sono insediate il 15 marzo successivo, ma ci son voluti ben 127 giorni per la formazione del primo governo. La legislatura è poi proseguita con governi di un anno circa, quelli di **Enrico Letta** e di **Paolo Gentiloni**, e in mezzo i “mille giorni” di **Matteo Renzi**. Con riferimento alle prossime elezioni di marzo diversi sondaggisti prevedono che con il nuovo sistema elettorale *Rosatellum* (37% maggioritario e 63% proporzionale), il risultato possa consegnare al Paese uno scenario simile a quello vissuto nell’ultimo quinquennio, se non ancora più complicato. E addirittura, secondo

non pochi commentatori politici, se non ci saranno i margini per comporre una maggioranza, si tornerà a votare nuovamente in autunno. Comunque la campagna elettorale è già cominciata. Fioccano le promesse, abbondano i programmi, la propaganda prende spesso il sopravvento sul buon senso. Venerdì 23 marzo ci sarà la prima riunione del nuovo Parlamento per eleggere i presidenti di Camera e Senato. Seguiranno poi le consultazioni per la formazione del governo. La Calabria avrà 30 eletti, come nel passato, 20 alla Camera e 10 al Senato. Dei deputati 8 verranno eletti con il sistema uninominale (vincerà chi avrà ottenuto il migliore risultato nel collegio), 12 con il sistema proporzionale su listini bloccati a 6 candidature. Al Senato 4 saranno eletti con l’uninomiale e 6 con il proporzionale. San Giovanni in Fiore per la Camera è incluso nel collegio *Corigliano-Ionio Cosentino*, che al Senato si accoppierà con il collegio *Crotone-Sila Grande e Greca*. La corsa per le candidature ufficialmente non è ancora cominciata, ma già si “lavora” ad esse alacremente. L’obiettivo per i collegi uninominali è individuare la figura migliore e vincente. Nel 2013 i candidati sangiovesi sono stati numerosi, 7 in Calabria e 4 in collegi fuori regione. Sapremo quanto prima se qualcuno si metterà in competizione questa volta. Ma il

sistema elettorale non offre molte possibilità se non si è personaggio abbastanza noto o “portato” dai vertici dei partiti. Per quanto riguarda i partiti a livello locale la situazione è statica e il quadro appare incerto e confuso. Il Pd, dopo le *défaillances* del 2010 e 2011, si è ripreso il suo ruolo dominante. Nel 2013 è stato il primo partito, alle Europee del 2014 ha ottenuto il 47%, alle elezioni regionali di novembre 2014 **Mario Oliverio** ha fatto registrare 7.638 voti e il 79,28%, alle comunali del 2015 **Pino Belcastro** candidato a sindaco e liste collegate hanno stravinto. Si aspetta ora la conferma di un buon risultato, anche perché può contare sul contributo di figure eccellenti: governatore regionale, sindaco, assessori comunali, un consigliere alla Provincia, il presidente del Gal Sila, il direttore sanitario dell’ospedale. Sperano anche nel successo e nella riconferma dei voti avuti nel passato anche i 5 Stelle (2.134 nel 2013), il Psi, i socialisti zavetteriani e l’Udc. Si aspettano una “rinascita” e un travaso di voti dal Pd quanti continuano a “credere” nella sinistra radicale e nella sua storia. E le elezioni potrebbero anche essere l’occasione per un “risveglio” organizzativo del centrodestra e dei partiti che lo compongono, da tempo dati per “*desaparecidos*”. ■

(g. g.)

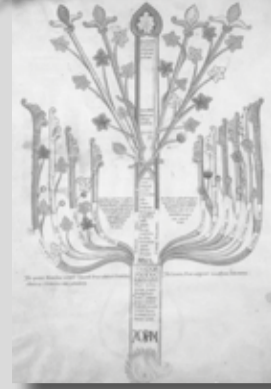


Corrisivo di Saverio Basile

Tutto va ben, madama la marchesa!

Quando si dice: “Ridere per non piangere” si pensa appunto alla madama la marchesa. Ma nel nostro specifico pensiamo alle Poste Italiane, un ente ramificato in tutti i comuni piccoli e grandi della penisola, che la volontà di tutti i governi (fatta eccezione degli ultimi!) aveva imposto come autentica rappresentatività dello Stato. Non c’era comune dove non ci fosse aperto un ufficio postale, mentre la caserma dei carabinieri, la stazione ferroviaria, l’ospedale, l’ufficio imposte ecc. poteva benissimo stare distante dal paese. Le Poste, come le scuole primarie erano indispensabili come la Chiesa, per gli abitanti e avevano l’obbligo di esporre la bandiera nei giorni di festa nazionale! Ma un bel giorno, non tanto lontano, si fa avanti un “cervellotico scienziato”, uno di quelli che ha in tasca la soluzione di tutti i mali dello Stato: “Per stare meglio, - dice -bisogna tagliare i rami secchi!” e i poveri contadini si armano di accetta e fanno man bassa di piante di frutto ingiallite e di alberi d’alto fusto. E non si rendono conto, invece, che il “ramo secco del cervellone” consiste nell’eliminazione dell’ufficio postale di Lorica o di altre località turistiche della nostra regione. Ma le Poste non ci stanno più con la testa! Non gli interessa più la distribuzione della corrispondenza, il recapito dei telegrammi e dei vaglia, la consegna dei pacchi. Vogliono fare soldi e basta e così fanno la concorrenza alle banche, che a loro volta non è che siano poi più generose delle Poste. Comunque i portalettere sono diminuiti di numero; la posta viene recapitata, si e no, una volta la settimana e il postino non bussa più alla porta. Se non hai la cassetta postale bene esposta alla porta, ti lascia sul gradino di casa la corrispondenza. In compenso egli non cammina più a piedi, come i vecchi postini, ma ha la macchina di rappresentanza, come i burocrati. Mentre i sindacati stanno a guardare. Per questo è meglio “Ridere per non piangere”, madama la marchesa. ■

Lettere



LIBER FIGURARUM (TAV. V)

Piazza Municipio rimpicciolita

Capisco ed approvo la realizzazione della fontana in piazza Municipio che però ha determinato il rimpicciolimento dell’area parcheggio, che costituiva un’esigenza della popolazione che si recava nella casa comunale per il tempo necessario al disbrigo di pratiche e certificazioni varie. Ora però il restante spazio dovrebbe essere riservato agli abitanti del luogo, che non hanno più la possibilità di arrivare in macchina per caricare o scaricare un bagaglio o chi come me per far salire e scendere la propria consorte che non è del tutto autonoma. Anche perché le macchine che vi sostano sono quelle degli impiegati comunali che arrivano di buon mattino e vi occupano un parcheggio per almeno sei ore, quando non hanno il rientro, diversamente per tutta la giornata. Un provvedimento va adottato, anche perché così non si può andare più avanti. Il signor sindaco deve trovare una soluzione, magari con un divieto di accesso, esclusi i residenti. In tante città importanti si prendono provvedimenti di questa portata. Perché non farlo anche a San Giovanni in Fiore?

Giuseppe Secreti

Una soluzione credo ci sarebbe e cioè quella di chiedere un “parcheggio riservato”, tanto per intenderci a “strisce gialle”, inoltrando al Comando dei Vigili Urbani la relativa pratica di invalidità. Non credo ci sia altra soluzione. Attualmente chi arriva per prima occupa un posto che non fa obbligo neppure del disco orario e di conseguenza le auto vi rimangono in sosta anche per più di mezza giornata.

iC

Via Roma non può essere chiusa al traffico

La fiera “Natale Esagerato” che ha ospitato decine di stand fissi su via Roma per tre giorni, ha riproposto un problema molto importante per il traffico pesante costituito da autotreni e pullman, che sono stati deviati su strade secondarie non idonee a questo tipo di traffico. Un autotreno articolato diretto su via Gramsci, con destinazione forse, la provinciale per Trepidò, ha avuto un bel da farsi in manovre varie prima di uscire dal caos nel quale si era infilato. Anche i pullman deviati sulla strada per i Ceretti hanno riscontrato difficoltà nella discesa di via S. Foglia, la mattina del terzo giorno, a causa di una patina di ghiaccio formatasi durante la notte. L’unica soluzione per fiere e manifestazioni analoghe a quella del “Natale Esagerato”, secondo il mio modesto pensiero, è l’allestimento degli stand sul tratto di via Roma che dal Bar Colombo scende fino all’incrocio con via Dante Alighieri. Il tratto segnalato è fornito di marciapiedi e dispone di strade parallele che possono essere utilizzate dai visitatori anche come parcheggi momentanei.

L.G.

Un’idea valida che giriamo all’Assessorato competente, nell’attesa che venga individuata un’area in grado di ospitare sia gli stand allestiti e sia la massa di gente che ha assistito interessata e divertita alla manifestazione “Natale Esagerato” che quest’anno ha richiamato più gente del solito. Bisogna tuttavia tenere conto anche delle difficoltà urbanistiche del paese che è posto su una montagna e non ha spazi adeguati per ospitare iniziative di una certa portata. Quindi se vogliamo far festa, bisogna tenere conto anche di eventuali disagi, come quelli lamentati dal lettore L.G.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Dopo trent'anni continua il suo ruolo di emittente libera

Sila Tv: un'esperienza esaltante!

Tanti giovani hanno collaborato alla messa in onda del telegiornale

di Mario Orsini

Sembra oggi, eppure sono trascorsi esattamente trent'anni dalla prima messa in onda del telegiornale di *Sila Tv*, una delle prime televisioni libere entrate in funzione nel Mezzogiorno d'Italia. Voluta caparbiamente da **Antonio Oliverio** (che si meritò l'appellativo di Berlusconi nostrano), questa emittente tuttora canalizza l'informazione sangiovanese diffondendola anche attraverso lo streaming. Il primo telegiornale letto dal suo direttore **Saverio Basile** risale al 13 dicembre 1987 e poi fu un susseguirsi di notizie, interviste, dibattiti, convegni, che resero protagonista il popolo sangiovanese. Davanti alle telecamere di *Sila Tv* sono comparsi quasi tutti gli abitanti del grosso centro silano, chi per un verso e chi per un altro: amministratori locali, politici, professionisti, uomini di chiesa, rappresentanti sindacali, dirigenti scolastici, ma soprattutto gente del popolo che davanti al microfono ha sciolto una favella difficile a bloccare. Ma anche tanti ministri, cardinali, vescovi, attori, scrittori, intellettuali e studiosi di Gioacchino da Fiore, giunti in varie circostanze nel nostro paese. Il telegiornale delle 19,30 (con replica alle 22,30) teneva incollata l'intera popo-



Saverio Basile e Rita Spadafora nella sera del debutto

lazione davanti al televisore, che riconosceva negli intervistati i propri parenti, gli amici o semplicemente i vicini di casa ed era motivo di discussione nelle famiglie che commentavano le belle figure o le gaffe degli intervistati (e, perché no, anche degli intervistatori, che non erano certo professionisti della televisione). Alcuni aneddoti fanno parte della dialettica televisiva di una piccola emittente di paese: come quando l'intervistatore domandò ad un cittadino cosa ne pensasse dell'eclatante aggressione fatta da Lorena Bobbit che evirò il pene del marito durante un litigio. Il fatto di cronaca accaduto negli Stati

Uniti nel 1993 ha fatto il giro del mondo, ma a San Giovanni in Fiore l'intervistato rispose ingenerosamente: "È tutta colpa di Mario Oliverio!". E così erano tante le persone anziane che invitavano a cena il giornalista che si affacciava sul piccolo schermo a dare lettura del telegiornale: "Lui ci ha salutato e io gli dico vieni a mangiare con noi" E, infine, l'irruzione di Matteo, figlio quattrenne del direttore Basile, che sfuggendo al controllo dei cameramen si presentò "in diretta" dal padre perché voleva fare anche lui il telegiornale. Saverio Basile ha diretto *Sila Tv* per nove anni; poi è stata la volta di Franco Larratta, Leo Morabito e attualmente da Luigi Basile. A curare le interviste o a leggere il telegiornale, in tempi diversi: Barbara Marrella, Rita Spadafora, Rina De Paola, Patrizia De Paola, Assunta e Giovanna Berlingieri, Rosita Veltri, Bruna Talerico e Salvatore Audia (che poi finì a *Video Calabria* e oggi dirige *Esperia TV*). Particolarmente seguito lo sport, (con servizi e interviste a cura di Pino Belcastro, Antonio Congi, Salvatore Caputo, Domenico Barberio ed Emiliano Morrone), nonché la rubrica "Il Punto" di Emilio De Paola. Gli operatori addetti alle riprese esterne ed in studio: Dino Oliverio, Pasquale Lopez, Gianluca Basile, Luigi Rossetti, Salvatore Rocca, Luca Arcuri, Pino Mazza e i fratelli Luca e Luigi Oliverio. Ad occuparsi dell'amministrazione: Mariolino Oliverio, Bernardo Madia e Costanza Lopez. Tanta gente che ha prestato la propria attività, a titolo gratuito, nella speranza di poter fare concorrenza alla Rai, sconfinando nell'etere ormai liberalizzata... ■

Un annullo speciale predisposto da Poste Italiane

Per ricordare un grande archeologo

Gaspere Oliverio portò alla luce civiltà sepolte in Cirenaica, a Creta e per ultimo a Locri

di Saverio Basile

Un annullo speciale è stato predisposto da Poste Italiane, su richiesta del Liceo Artistico di San Giovanni in Fiore, per ricordare il 130° anniversario della nascita di **Gaspere Oliverio**, archeologo di fama internazionale, alla cui intuizione si attribuiscono rinvenimenti archeologici di importanza mondiale. Gaspere Oliverio era nato nel nostro paese il 5 ottobre 1887. Dopo gli studi universitari e il tirocinio alla Scuola Archeologica, dimorò a lungo ad Atene dove approfondì gli studi di epigrafia greca, sotto il magistero di F. Halbherr e quelli archeologici, collaborando con L. Pernier. Quando il Governo Italiano nel 1914 decise di iniziare una campagna di scavi nella città che la leggenda indicava come nata dagli amori di Apollo con l'ardita figlia del Re dei Lapiti, giunta in Libia su un crocchio aureo, a lui fu affidata una parte notevole nella direzione dei lavori. Le sue relazioni sugli scavi e sui rinvenimenti costituiscono ancora oggi, un patrimonio documentale importante per meglio capire il passato dell'immigrazione magno-greca lungo le sponde del Mediterraneo. Docente di antichità classica a Firenze negli anni '30 e poi a Roma, nonché accademico dei Lincei, il nostro concittadino, non disgiunse mai il suo interesse dal suo desiderio di scendere sul campo, dove di solito, un buon archeologo si confronta con gli altri. Le sue grandi campagne di scavi hanno interessato, soprattutto, l'Africa Italiana, prima di approdare nella sua Calabria, dove sperava di trovare il tempio di Persefone, nella Piana luminosa di Locri, ricca di vestigie magno-greche. Ma qui bisogna dire non fu fortunato anche se trovò qualcosa di altrettanto suggestivo e precisamente il "Grande Edificio" cioè la Stoà ad U, costituita da una serie di ambienti affiancati, risalenti alla fine del VII secolo a.C., che l'archeologo sangiovanese indicò come "Centocamere", cioè l'area sacra alla prostituzione. Morì sul campo, a Locri, il giorno dell'Epifania del 1956. Le sue spoglie riposano nel nostro paese, nella cappella di famiglia che i *Gasparu* hanno eretto all'ingresso del cimitero. In coincidenza dello speciale annullo postale, gli studenti della Sezione stampa del Liceo, guidati dalla preside **Angela Audia** e dal docente **Giovanni Belcastro**, hanno allestito tre cartoline raffigurante l'archeologo intento a portare alla luce interessanti reperti archeologici, nonché una pergamena sulla quale è riportato il motto "Res non verba" tanto caro all'archeologo Oliverio. ■



LICEO ARTISTICO "G. OLIVERIO"



Stand di Poste Italiane allestito su via Roma per il Natale Esagerato

Un'altra edicola ha abbassato la saracinesca

Ha chiuso Libri & Sfizi

Il paese si impoverisce sempre di più



La prova che nel nostro paese si legge sempre di meno è confermata dalla chiusura della seconda edicola, dopo quella di qualche anno fa che è coincisa con la chiusura del hotel Dino's. A fine anno ha chiuso, infatti, battenti anche *Libri & Sfizi*, gestita dal giovanissimo **Giovanni Tricoci**. Ubicata in un punto strategico e cioè davanti alla Chiesa di Santa Lucia, a metà strada tra il Municipio e l'Ospedale, su una strada di grande comunicazione che incanala anche il traffico proveniente da Palumbosila. Quindi una rivendita non affatto periferica, anzi il contrario. Avere avuto fino a qualche anno fa sette edicole al servizio di una popolazione di appena 17 mila abitanti era un vanto culturale. Oggi ci sentiamo veramente più poveri, perché nel giro di qualche anno hanno chiuso due punti vendita qualificanti. Comprare un giornale per chi sa leggere (e oggi grazie a Dio sanno leggere tutti), è un dovere di ognuno, anche perché un giornale è una finestra aperta sul mondo. E non veniteci a dire che questa è l'era di internet, di facebook, di twitter; sarà pure vero, ma toccare con mano approfondendo i fatti, le rivelazioni, le opinioni è da protagonisti. ■

Poco se ne parla e niente viene fatto

L'oblio sul complesso abbaziale

Da anni se ne attende la piena valorizzazione

di Giovanni Greco



A sx il complesso abbaziale a dx l'interno dell'abbazia

Da un pò di tempo sul complesso abbaziale fiorense sembra caduta una coltre d'oblio. Poco se ne parla e, soprattutto, poco si fa. Senza voler ricordare la storia tormentata dei suoi restauri, cominciati alla fine degli anni '20 del Novecento e poi proseguiti "a strappi" nella seconda metà dello stesso secolo, ricordiamo che l'ultimo tentativo di rilievo è stato fatto agli inizi del 1999, quando tra il Comune di San Giovanni in Fiore, l'Amministrazione provinciale di Cosenza, l'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e la Soprintendenza ai BSAE di Cosenza fu stipulato un protocollo d'intesa per la stesura di un progetto mirante al consolidamento, restauro e piena valorizzazione di tutto il monumento, che prevedeva anche la realizzazione di un museo degli arredi e paramenti sacri, di un centro di documentazione della storia calabrese, di un laboratorio di restauro, di una foresteria ecclesiastica, di una foresteria civile, di altri spazi per esposizioni temporanee e mostre itineranti e di locali per l'accoglienza ai turisti. Ma la richiesta di finanziamento di sette miliardi di lire allora avanzata al Ministero per i Beni Culturali e alla Regione Calabria non trovò accoglimento. Maggior fortuna, invece, sembrò avere alcuni anni dopo un progetto di 1 milione e 750 mila euro per opere di

consolidamento, restauro e manutenzione straordinaria. Incluso nel PIT Sila n. 9 elaborato dalla Comunità Montana Silana, fu finanziato dal governo regionale nell'ambito del POR 2000-2006. Appaltata nell'aprile 2007 alla Lufraco srl di Rende con scadenza delle operazioni di collaudo fissata al 31 ottobre 2008, l'opera è andata subito incontro ad una serie di difficoltà e imprevisti che hanno portato ad un'aspra e complicata controversia tra gli Enti proposti alla tutela del monumento, i progettisti e l'impresa appaltatrice. Le conseguenze del contenzioso sono state la sospensione dei lavori, la chiusura dell'abbazia per circa due anni in una "gabbia di ferro", il sequestro nel luglio 2009 da parte della Procura di Cosenza dell'ala orientale per una presunta instabilità e pericolosità della struttura con conseguente sua inagibilità e l'abbandono all'esterno del fabbricato delle pietre divelte dal pavimento nei piani seminterrati e delle travi e tavole della scala e dei soppalchi della sala capitolare. Negli anni a seguire molti di questi inconvenienti sono stati superati, Mostra di fotografie di Saverio Marra, Museo demologico e Centro studi gioachimiti sono ritornati nella piena funzionalità, il contenzioso tra l'impresa e i progettisti si è chiuso con l'assoluzione di questi ultimi. I lavori, però,

sulla struttura abbaziale non sono più ripresi. Con esclusione di lavori realizzati di recente a cura della Soprintendenza per consentire la messa in sicurezza delle parti ritenute pericolanti dell'ala est del convento, il tentativo di ripristino della scala che un tempo doveva portare ai cori notturni e un efficace miglioramento dell'illuminazione all'interno della chiesa operato in occasione del *Giubileo della Misericordia*. Molti dei tanti interventi di restauro e manutenzione previsti - risanamento delle lesioni presenti nelle pareti della chiesa, pulitura del tessuto murario e delle parti architettoniche in pietra, sostituzione del pavimento in cotto con un altro in pietra calcarea, l'installazione di un impianto termico del tipo a pavimento, revisione del manto di copertura, pavimentazione del chiostro, recupero e restauro dell'antica sagrestia, della sala capitolare e dei locali seminterrati - sono ancora necessari e impellenti. Nei lunghi mesi invernali la chiesa abbaziale è poco accogliente e agibile e nelle poche funzioni che vi svolgono è opportuno andare ben calzati e ben vestiti. Il freddo si "sente", il vento sibila tra le fessure, la pioggia penetra e causa non pochi stillicidi, alla base dei muri si raccoglie molta sabbia che cade lentamente dalle pareti. E, inoltre, dipinti, statue e altre opere d'arte sono soggetti a rischio di deterioramento, non ci sono pannelli illustrativi, i cori notturni, la sagrestia, la sala capitolare, i locali seminterrati non sono ancora visitabili, i percorsi di visita sono piuttosto complicati. Pertanto, in attesa della soluzione del contenzioso dei locali attualmente adibiti a Casa di Riposo, sarebbe opportuno fare il punto su quanto è possibile recuperare dal finanziamento del progetto sospeso e nello stesso tempo avanzare a chi di competenza la richiesta di finanziamento di un progetto che metta in salvaguardia e nelle migliori condizioni la chiesa abbaziale e promuova il restauro dell'ala orientale del monastero. ■

Firmato dal ministro Dario Franceschini il decreto

Istituito il Distretto turistico della Sila

Ne fanno parte 29 comuni: 17 della provincia di Cosenza, 6 di Catanzaro e 6 di Crotona

Il Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, **Dario Franceschini** (nella foto), ha firmato il decreto istitutivo del "Distretto Turistico Altopiano della Sila" in Calabria. A darne notizia è un comunicato dell'ufficio stampa del Mibact. Per la provincia di Cosenza, il Distretto comprende il territorio dei comuni di Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Campana, Casali del Manco, Celico, Lappano, Longobucco, Luzzi, Parenti, Pietrafitta, Rose, Rovito, San Giovanni in Fiore, San Pietro in Guarano e Spezzano della Sila. Nella fascia dell'altopiano ricadente nel Catanzarese sono interessati i territori dei comuni di Albi, Cerva, Magisano, Sersale, Taverna e Zagarise. Infine, per la provincia di Crotona, sono ricompresi i territori di Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro e Savelli. L'iniziativa è partita dal Gal Sila, presieduto dal sangiovanese **Antonio Candalise** e tra gli scopi più immediati compare la riqualificazione dell'offerta turistica e la creazione di un'area a "burocrazia zero", per incoraggiare - appunto - gli imprenditori ad investire nel settore del turismo. Insomma un'altra iniziativa per stimolare nuovi investimenti nell'area del Parco Nazionale della Sila che ha tutte le prerogative per offrire un'accoglienza di qualità. Ora il discorso si pone sulla scelta della sede, che potrebbe essere San Giovanni in Fiore, grosso comune della provincia di Cosenza, confinante con i territori dei comuni delle province di Catanzaro e Crotona compresi nel distretto. ■



Lago Ampollino



Lago Arvo



Lago Cecita

Laurea per Chiara Tiano



Auguri a **Chiara Tiano**, che il 19 dicembre scorso ha conseguito la laurea in Scienze della formazione primaria presso l'Università della Calabria con la votazione di 110 e lode. La neo dottoressa ha voluto seguire le orme del nonno paterno, l'ins. Pietro Tiano che ha lasciato un ottimo ricordo della sua "missione" di maestro elementare. ■

Dal 19 dicembre, per iniziativa dell'Asp di Cosenza

Attivo l'ambulatorio di ostetricia

Per tenere sotto controllo le donne in stato di gravidanza

di Mario Morrone



Ospedale



senza quel trend non si va da nessuna parte. Accontentiamoci perciò della saggia decisione del direttore generale dell'Asp di Cosenza, **Raffaele Mauro**, di attivare un ambulatorio a tale scopo per il monitoraggio delle pazienti gravide dalla ventesima settimana in poi. Tale servizio si aggiunge a quello già erogato dal Consultorio familiare che assicura il controllo per i primi mesi di gravidanza. Il servizio è operativo nei giorni di martedì e giovedì ed effettua visite, ecografie e cardiocografie. "Un altro passo avanti è stato fatto, - ha detto il sindaco Belcastro - ma bisogna ancora migliorare e potenziare il nostro ospedale. Staremo attenti affinché ciò avvenga, perché garantire un presidio di salute in una cittadina di alta montagna posta a circa 1100 metri s.l.m. è un nostro dovere". ■

Riattivato all'interno del nostro presidio ospedaliero, a partire dal 19 dicembre scorso, un ambulatorio di ostetricia, con medici e ostetriche. Un fatto importante giacché tutte le donne in stato di gravidanza, dal terzo mese in poi, potranno avere periodici controlli, con una serie di esami sullo stato del feto in crescita nel grembo materno. Un dato positivo, se si considera che niente e nessuno potrà più riaprire il reparto di ostetricia e ginecologia operativo nel nostro Ospedale dal 1980 e sino agli inizi di questo secolo, quando tanti

bambini della città e dell'hinterland risultavano essere "nata/o a San Giovanni in Fiore". Poi il calo delle nascite a livello nazionale e le nuove norme sancite del Dicastero della Salute che obbligano di mantenere il punto nascite solo negli ospedali pubblici, dove si registrano almeno 500 parti all'anno, hanno posto fine ad un diritto sacrosanto delle donne di partorire nel proprio paese, determinando la più grave "offesa" nei riguardi dell'universo femminile che i politici sostengono, a parole, di difendere a spada tratta. A parte queste nostre considerazioni

Dopo 17 anni la Calabria avrà una propria legge in materia di incendi boschi Un modo per frenare i piromani

Nell'estate scorsa la regione ha registrato 7.773 roghi

di Luigi Basile



L'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge sulla prevenzione degli incendi assume particolare importanza e mette a disposizione uno strumento necessario per rafforzare una concreta linea di contrasto ad un fenomeno, che nel corso delle stagioni calde, come si è avuto modo di verificare anche la scorsa estate, con 7.773 roghi, determina la distruzione di migliaia di ettari di patrimonio boschivo, mettendo a rischio persone, animali e cose". È quanto afferma, in una nota, il presidente della Giunta regionale, **Mario Oliverio**. "Sento di esprimere - prosegue - un apprezzamento ed un ringraziamento al consigliere regionale, **Domenico Bevacqua**, firmatario della proposta

di legge, per l'impegno appassionato con il quale ha lavorato prima alla elaborazione del testo e, successivamente, all'esame ed all'approvazione della commissione consiliare da lui presieduta. Non posso non esprimere, inoltre, un ringraziamento all'intero Consiglio regionale per avere assunto questa problematica con la dovuta attenzione". "Ora - conclude il presidente Oliverio - disponiamo di uno strumento che renderà più efficace il contrasto al fenomeno degli incendi con una impostazione lungimirante ed intelligente che assume con priorità la prevenzione, declinandola in linee di concreto intervento, da parte degli enti preposti, dei comuni e delle associazioni di volontariato". La nuova legge regionale

in materia di incendi, intanto prevede l'istituzione di un catasto dei luoghi interessati dalle fiamme e poi chiarisce che: per almeno quindici anni, le zone percorse dal fuoco non possano avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio; che per i successivi dieci anni, sui predetti soprassuoli è vietata l'edificazione di edifici, nonché strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili e attività produttive; che per cinque anni ancora, sui predetti soprassuoli, non possono avere luogo attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche; mentre per dieci anni, è vietato il pascolo e la caccia sui soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco. ■

Il primo è stato padre Luigi Caputo

I parroci della Chiesa dei Cappuccini

La parrocchia è stata istituita nel 1922

di Giovanni Greco

Sui muri interni del chiostro dei Cappuccini, negli spazi compresi tra le cornici degli archi, dodici piccoli ritratti a olio di forma quadrangolare (cm 40x40) ricordano i frati che dal 1922 hanno retto la parrocchia. Fino a quella data la popolazione di San Giovanni in Fiore era compresa in una parrocchia unica che faceva capo alla chiesa di Santa Maria delle Grazie in Piazza. Alla fine del 1921 il paese silano contava oltre 16 mila abitanti e l'allora arcivescovo di Cosenza **Tommaso Trussoni** (1912-1934) ritenne opportuno dare disposizioni per una sua ripartizione in più parrocchie. Nella mattinata del 29 luglio 1921, in una sala del convento cappuccino, si riunirono il canonico **Antonio Foglia**, in rappresentanza della Curia arcivescovile, don **Bernardo Loria**, parroco della parrocchia cittadina e padre Andrea da Monteforte Irpino, superiore del convento cappuccino della Riforma a Cosenza delegato dal suo Provinciale, e suddivisero il territorio cittadino in quattro parrocchie - *Monastero, Cappuccini, Cona e Costa* - definendone i confini. La parrocchia dei Cappuccini comprendeva la parte alta del paese ed era limitata a nord dall'acquedotto badiale, a est da largo Palazzo Barone e «dal valloncello» che separava i rioni *Filippa e Ariavecchia*, a sud dalla «rotabile nazionale» (via Roma) e a ovest dalla «contrada Rota dei Cavalli» e dal «fiume Arvo». Il 1° settembre 1922 fu data l'investitura canonica come parroco al sangiovese padre **Luigi Caputo** (1878-1937) e l'anno dopo, con decreto regio del 17 giugno, la chiesa fu dichiarata «parrocchiale in perpetuo» con il titolo "Santa Maria delle Grazie-Cappuccini". Dotto, amante delle belle lettere, attento all'attualità, eccellente organizzatore e portato per temperamento all'iniziativa, oltre che predicatore suadente e lettore di teologia, padre Luigi era uno che puntava al sodo e, pertanto, impiegò poco ad organizzare la nuova parrocchia, sopperendo alla mancanza di esperienza con la tanta voglia di fare. Nel 1925 pose mano alla chiesa conventuale e, per aumentarne la capienza, la allargò sulla navata laterale. Istituita anche nel convento silano un piccolo seminario, che costituì la base per il rilancio dell'Ordine cappuccino nella provincia monastica cosentina. Restò in carica come parroco fino alla fine di marzo 1937 quando, compianto dalla popolazione sangiovese per le sue alte qualità umane, morali e organizzative, lasciò per sempre questo mondo. Gli succedette padre **Agostino Librandi** da Castiglione Cosentino (1911-1976), ordinato sacerdote da appena due anni e che nel volto e nei comportamenti era l'espressione della bontà, dell'umiltà e della dolcezza francescana. Godeva, inoltre, di molta stima, tanto che dal consiglio comunale fu chiamato anche a far parte dell'*Ente comunale di assistenza* (Eca). Dopo di lui, nel 1947, arrivò padre **Giovambattista Urso senior** (1910-1961), ordinato sacerdote nel 1934. Colto, gran latinista, apprezzato predicatore, figura sobria e altamente morale, gli toccò il difficile compito di guidare convento e parrocchia in uno dei periodi più "caldi" della storia sangiovese, fortemente caratterizzato dall'asprezza della lotta politica e dal duro e rovente scontro tra il *Fronte Popolare* di comunisti e socialisti e la *Democrazia cristiana*. Nell'estate del 1956 padre Giovambattista fu nominato commissario provinciale e a guidare la parrocchia fu mandato padre **Lorenzo Caputo** (1922-1981), rinomato predicatore, conferenziere e confessore, ma molto rigido e intransigente. Durò solo un anno. Gli subentrò padre **Gregorio Fortino** da Castiglione Cosentino (1925-1991), un frate imponente, con una bella barba nera, fluente, dal sorriso largo, dolce e accattivante, che guidò la parrocchia negli anni del rinnovamento conciliare fino al 1969. Al suo posto arrivò il sangiovese padre **Celestino Marra** (1914-2002), il cui governo parrocchiale durò poco, essendo stato chiamato nel giugno 1971 a reggere la provincia monastica. I parroci che sono seguiti sono tutti viventi. Nell'ottobre 1971 la funzione è stata assunta da padre **Bernardino Bonasso**, pure lui sangiovese, che ha mantenuto l'incarico 13 anni fino al 1984. A succedergli è stato chiamato un altro frate sangiovese, padre **Marcellino Vilella**, che è stato il parroco più longevo, restando in carica fino al 2005. Sono poi seguiti altri quattro parroci, dei quali tre di San Giovanni in Fiore, e tutti per un triennio: padre **Giovambattista Urso junior** dal 2005 al 2008, padre **Salvatore Verardi** dal 2008 al 2011, padre **Giacomo Faustini** da Chiaravalle Centrale dal 2011 al 2014, padre **Biagio Bonasso** dal 2014 all'estate scorsa. Dall'inizio di agosto, dopo diversi anni passati all'organizzazione e al timone della nuova Provincia cappuccina unita di Calabria, è ritornato come guardiano e parroco padre **Giovambattista Urso junior**. ■



Padre Luigi Caputo



Padre Giovambattista Urso



Padre Gregorio Fortino



Padre Marcellino Vilella



Padre Giovambattista Urso

Sono gli invasi Redisole e Vutturino dopo sessant'anni ancora non ultimati

Laghi invisibili!

Eppure potrebbero essere utilizzati per l'irrigazione e come riserve d'acqua

di Francesco Mazzei



Diga Invaso Redisole



Lago Vutturino

Le hanno nominate le dighe del silenzio, perché da quando sono state costruite non sono mai entrate in funzione, stiamo parlando degli sbarramenti di Vutturino e Redisole in Sila, due opere idriche, incompiute. Le dighe sono state progettate alla fine degli anni '50 al fine di fornire acqua per l'irrigazione di gran parte dei terreni agricoli silani e di assicurare il prezioso liquido alle popolazioni del Crotonese. I lavori sono stati completati alla fine degli anni '80, realizzando anche la rete e le prese di distribuzione per l'irrigazione dei terreni agricoli posti a valle. In questo arco temporale però si sono verificate delle problematiche strutturali: contenziosi sugli appalti, interruzioni del finanziamento e altre ragioni che non è dato sapere, che hanno però impedito il completo utilizzo degli invasi. Nel 2013 sono stati approvati altri progetti per la messa in funzione definitiva delle dighe, apportando dei miglioramenti delle attività legate all'agricoltura ed al turismo. Si è poi intervenuti nella fase conclusiva dell'opera-

tività delle dighe realizzando la fornitura e la messa in opera di estensimetri *multipunto* ad asta e delle stazioni idrometrografi, che sono necessarie al monitoraggio dell'andamento idrografico degli invasi. Ad oggi però non sono ancora entrate in esercizio nonostante le ripetute sollecitazioni delle amministrazioni comunali di San Giovanni in Fiore e Serra Pedace che in quest'arco di tempo si sono succedute e così, queste opere al momento stanno subendo il classico depauperamento e vandalismo, sino al punto da renderle quasi inutilizzabili. Il progetto interessa diversi comuni per circa 200 mila abitanti che sarebbero stati serviti dai due invasi che avrebbero fornito acqua sufficiente per irrigare 16 mila ettari circa di terreno. La realtà che racconta l'ANBI (Associazione Consorzi di bonifica), oggi è invece di due opere i cui lavori sono iniziati negli anni '60, ma dopo quasi 60 anni risultano completati solo al 70%. Intanto, denuncia sempre l'ANBI, 11 mila ettari di terreno soffrono la siccità. Le opere idriche incompiute, in un

Paese che affronta e affronterà situazioni di siccità sempre più severe d'estate, mentre tra autunno e inverno è perennemente a rischio dissesto idrogeologico, con morti e gravi danni, sono una cosa che "brucia" sulla pelle dei tanti cittadini che vedono queste opere iniziate da moltissimo tempo ferme, con gli espropri che sono già stati fatti, con tante risorse che sono state investite. Sono cose che denotano l'incapacità della politica di dare risposte positive alla collettività che aspetta ancora lo sviluppo del territorio Silano. I prodotti agricoli della Sila che sono apprezzati nei mercati italiani e mondiali nascono da terreni irrigati; allora lo sviluppo del nostro altipiano passa soprattutto anche dall'irrigazione. In quest'ultima annata, nella quale abbiamo riscontrato una grande siccità si è prodotto un'agricoltura di qualità solo grazie però all'irrigazione di soccorso, tanti prodotti invece non si sono potuti realizzare per mancanza, appunto, dell'acqua un elemento indispensabile per la crescita di tutto. ■

Furti nelle abitazioni

Senza voler creare allarmismi, ma necessita una massiccia sorveglianza per evitare che i "soliti ignoti" entrino nelle case della gente e facciano man bassa di quello che trovano. È quello che sta, purtroppo, accadendo da un po' di tempo nella parte alta del Paese, quartiere *Ferrantiellu* (zona posta al di sopra della Variante). I furti segnalati, infatti, sono diversi e tutti effettuati con le medesime modalità. Controllo dell'uscita dei proprietari e poi visita (non guidata naturalmente), degli appartamenti, alla ricerca di beni preziosi: gioielli, elettrodomestici di facile asporto, quadri, carte di credito e denaro, dove lasciato incustodito. Massimo riserbo, da parte dei Carabinieri che si stanno, comunque, muovendo nelle varie direzioni per capire se si tratta di una "banda" del luogo o di pregiudicati provenienti dai paesi del circondario. Gli uomini della Benemerita, coordinati dal maresciallo maggiore, **Leonardo Aversa**, sono, comunque, sul piede di guerra. ■

Una politica adeguata per i paesi di montagna

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale è stato sollevato dal consigliere del Pd, **Leonardo Straface** (nella foto), un problema che riguarda tutta la popolazione e per la cui soluzione necessita una mobilitazione generale promossa congiuntamente dai partiti e dai sindacati. E cioè quello che gli abitanti del grosso centro silano, posto ad oltre 1100 metri di altitudine, non possono continuare a pagare il metano per riscaldamento, alle pari dei comuni rivieraschi. Diversamente abitare a questa quota è praticamente impossibile. Da noi l'inverno dura otto mesi all'anno, il che significa che bisogna continuare per tutto questo periodo a tenere accesi gli impianti di riscaldamento e i caminetti (chi ce li ha). Straface, giustamente fa notare che: "Non è possibile pagare il metano alla pari dei comuni rivieraschi. Serve, perciò, creare un presupposto all'interno dell'Ato, perché l'azienda erogatrice riveda le tariffe. Vivere in montagna è difficile e dispendioso. Quindi il prossimo governo dovrà farsi carico di queste esigenze, cominciando ad integrare la legge sulla montagna con una serie di emendamenti che tengano conto delle esigenze delle popolazioni montane". ■



Per motivi di lavoro essendosi trasferito a Bologna

Mancina, lascia il Consiglio comunale

Gli subentra Maria Teresa Caputo, prima delle non elette nella lista Democratici Progressisti

Il consigliere comunale **Gabriele Mancina**, lascia il consiglio comunale per motivi di lavoro, essendosi trasferito a Bologna. "Dati i miei impegni di lavoro - scrive al presidente del Consiglio comunale Lacava - non ritengo di poter svolgere il compito affidatomi dall'elettorato in *contumacia*. Quindi con rammarico lascio il Consiglio e la vice presidenza della commissione politiche sociali, attraverso cui ho contribuito in maniera sostanziale all'adozione di alcuni provvedimenti importanti come, ad esempio, il contributo elar-



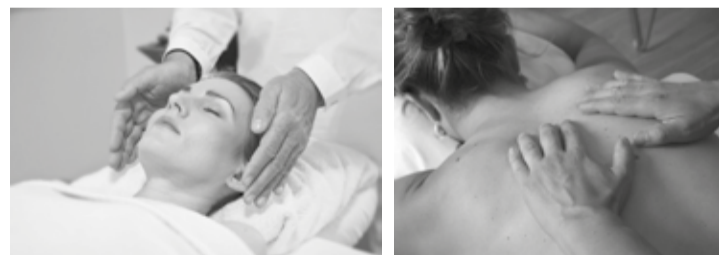
Gabriele Mancina

gito alle famiglie bisognose". Gabriele Mancina alle elezioni amministrative di giugno 2015 si

era candidato nella lista "Democratici Progressisti", ottenendo 201 preferenze, non sufficienti però alla sua elezione, ma in consiglio subentrava poco dopo al posto della capolista **Milena Lopez**, nel frattempo chiamata in Giunta dal sindaco Belcastro, come assessore alla Cultura. Al suo posto ora subentra **Maria Teresa Caputo** che aveva ottenuto 188 preferenze. Per la cronaca ricordiamo che Gabriele Mancina aveva svolto, prima di entrare in politica, con altrettanto impegno, l'incarico di presidente della locale Pro Loco. ■

BM ASSAGGI di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Malgrado i ritardi, gli intoppi burocratici e le diatribe legali

La differenziata è partita bene!

I primi dati vanno oltre il 70% di rifiuti differenziati per categoria



Quella che sembrava essere la città calabrese cenerentola per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani si sta rivelando, invece, una città virtuosa, considerati i numeri percentuali che vanno oltre il 70% dei rifiuti differenziati per categoria. "Con ciò non rivendichiamo il titolo di campioni stante i ritardi che si sono accumulati per avviare il servizio, ma siamo sulla giusta direttiva" sostiene il sindaco **Giuseppe Belcastro**, parlando

con un nostro redattore. Infatti, tra le tante difficoltà, in primis il dissesto e poi anche la diatriba legale che ne hanno tardato i tempi di avvio. Oggi, obiettivamente, dobbiamo riconoscere che il servizio è partito con un alto senso di responsabilità e grande "voglia di lavorare" da parte dei dipendenti di *PreSila Cosentina spa* che non si risparmiano certamente precedendo o inseguendo i mezzi per riversarvi i sacchetti prelevati

porta per porta. Certo, qualche problema ci sarà pure, ma con il buon senso da parte dei cittadini tutto potrà essere superato. Anche perché la raccolta differenziata è una scelta di civiltà e di responsabilità per la salvaguardia dell'ecosistema, finora troppo messo a rischio dall'incoscienza e dalla maleducazione di quanti scambiano l'ambiente che ci circonda come pattumiere a cielo aperto. E su questo argomento il sindaco ha anticipato l'approvazione di un progetto per la creazione di almeno due isole pedonali videosorvegliate dove è possibile, nei giorni stabiliti, lasciare materiali ingombranti che attualmente, in via eccezionale, vengono raccolti dietro prenotazione. Il costo delle isole sarà interamente coperto da un finanziamento regionale di 801.036 euro previsti da un Por/Calabria sul "miglioramenti del sistema di raccolta differenziata" il cui decreto è stato pubblicato sul Burc del 27 dicembre. ■

Il Comune ha predisposto un progetto per la riqualificazione del Saltante

Grazie al finanziamento del Coni

Il progetto redatto dall'arch. De Luca prevede un investimento di 630 euro



Ammonta complessivamente a 630 mila euro il progetto redatto dal responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, architetto **Nicole De Luca**, con cui la Giunta Municipale ha deliberato di partecipare al bando indetto dal Coni per ottenere il finanziamento per la riqualificazione del campo sportivo "Saltante", attualmente in uso maggiormente allo sport dilettantistico della città; in pratica il secondo campo sportivo dopo il "Valentino Mazzola" che ospita gli incontri della Silana. A credere a

questo progetto per risanare un impianto sportivo "rudimentale" e alquanto spartano e privo di erbetta e tribuna per gli spettatori, il sindaco **Pino Belcastro** e l'assessore al ramo **Antonio Nicoletti**. Ma pure la componente tecnica guidata dall'architetto De Luca e dal responsabile del procedimento, geometra **Antonio Cantisani**. Nel dettaglio tutto è stato rispettato e cioè il numero degli abitanti residenti (in base ai dati Istat 2016), l'atto di proprietà, la stima sismica del sito e

la compartecipazione del soggetto proponente che nel caso specifico è il Comune di San Giovanni in Fiore. Tutti elementi senza i quali non sarebbe stato possibile concorrere. Insomma, tutto è in regola e vige ottimismo da parte dell'esecutivo che San Giovanni avrà diritto al beneficio del finanziamento. Intanto, è stata pubblicata pure la delibera di Giunta n° 127 con cui l'organo municipale, riferendosi al PISL "Lorica hamata in Sila amena" ha, di fatto, approvato il protocollo di intesa e l'autorizzazione agli atti conseguenti per le attività finalizzate al collaudo degli impianti di risalita e alla gestione transitoria e messa in esercizio degli impianti di risalita del Cavaliere. Una buona notizia cui - però - devono seguire i fatti se si vuole "aprire" la stagione turistica invernale, prima che la "perla della Sila" rimanga ancora per un altro anno al palo. ■

Ma.Mo.



A tavola: piaceri e salute

Il lievito

a cura di Katia Mancina*

Dal cenone della vigilia ai dolci nella calza della Befana, le festività natalizie sono ricche di appuntamenti culinari: in questi momenti il cibo non è solo nutrimento, ma anche socialità, comunicazione, cura e attenzione e i menù a più portate fanno sì che il tempo trascorso a tavola si dilunghi per ore intere. Capita perciò che alla fine di queste feste ognuno si senta un po' appesantito e non solo dai sensi di colpa ma anche da qualche kg in più; si senta in un certo senso "lievitato" come diceva tempo fa una mia cara paziente. Ed è proprio partendo da questa simpatica citazione che il paniere di piaceri e salute questo mese vuole parlare di un prodotto amato e odiato da tutti, il lievito. Oggi giorno, sono tante le possibilità di scelta per fare lievitare preparazioni dolci e salate ma qual è effettivamente quella più salutare? Innanzitutto dobbiamo distinguere i lieviti in due grandi categorie, quelli naturali (pasta madre e lievito di birra) e quelli chimici (bicarbonato d'ammonio o di sodio, acido tartarico e altri) ognuno con i suoi pregi e difetti. La mia attenzione vuole focalizzarsi in particolare sulla pasta madre o pasta acida o ancora "criscente" come suole chiamarsi nel nostro amato paesello, poiché questo lievito, preparato sapientemente dalle nostre nonne, negli ultimi tempi sta ritornando ad essere usato molto più degli altri. Il rito della sua preparazione ha un sapore quasi "magico": si mette da parte un pezzetto dell'impasto non cotto, preparato con acqua e farina e si lascia maturare, in modo che la farina funga da terreno di coltura nel quale possano svilupparsi delle minuscole forme di vita, lieviti e batteri. Esistono lieviti madre che conservati con incredibile cura vengono tramandati da generazione in generazione. All'interno di questa piccola porzione di lievito madre si trovano una serie di microrganismi come saccaromiceti e fermenti lattici che durante il processo fermentativo sviluppano poi sostanze aromatiche capaci di conferire al prodotto finale un sapore più ricco e al pari di altri lieviti presenta più benefici per l'organismo. Il lievito madre infatti risulta più digeribile, poiché durante la fermentazione, tali microrganismi producono come sostanze di scarto anidride carbonica, che imprigionata nell'impasto crea le bolle e quindi il rigonfiamento dell'impasto. Il lievito madre risulta utile poi per l'intestino poiché al suo interno sono presenti anche batteri lattici, come i lactobacillus, già naturalmente presenti nella flora intestinale, pertanto non provoca squilibri e limita gli effetti negativi dei prodotti lievitati come gonfiore o flatulenza. Inoltre utilizzo di un buon lievito madre dà la certezza di non avere nessun additivo chimico all'interno del prodotto finale. È ovvio che di riscontro a tutti questi benefici esista anche qualche inconveniente, uno fra tutti i tempi di lievitazione che con questo tipo di lievito sono maggiori rispetto al lievito di birra o ai lieviti chimici istantanei, ma proprio per questo il lievito madre risulta più digeribile, poiché gli enzimi hanno tutto il tempo di scomporre le macromolecole dell'impasto in nutrienti più semplici. E già il tempo è quello che impieghiamo sempre di meno per prepararci da mangiare e forse questo potrebbe essere un importante deterrente nell'utilizzo di questo straordinario prodotto ma teniamo a mente una cosa sempre, il concetto di tempo è legato a quello di attesa: se ce ne ritagliamo sempre meno del primo non conosceremo il significato della seconda e la lievitazione può essere considerata l'emblema dell'attesa. ■

*Nutrizionista

Foto del mese

Buon esempio



Un lettore ci invia la foto del sindaco di San Giovanni in Fiore che fa la fila alle Poste per effettuare un versamento. È la prova che il primo cittadino anche qui vuole dare un buon esempio di chi rispetta l'ordine e la fila; a noi non ci resta che dire: Bravo! ■

È morto Salvatore Belcastro che aveva compiuto 106 anni l'aprile scorso

Addio a nonno Salvatore

Aveva trascorso la sua vita lavorativa alla Presa del Tacina che fa confluire le acque nell'Ampollino



Nonno Salvatore Belcastro nell'atto di salutare gli amici

Una banale influenza è stata la causa che ci ha portato via per sempre il nonnino della Sila, il mitico **Salvatore Belcastro**, centosei anni compiuti lo scorso mese di aprile. Aveva conseguito il primato di essere il maschio più longevo della Calabria. Una mente lucida e razionale, che negli ultimi tempi, ci raccontava delle sue

lunghe giornate di guardiano della *Presa del Tacina*, che riversa le acque nel lago Ampollino. "D'inverno rimanevamo isolati per settimane - ci diceva - e bisognava arrangiarsi con le provviste e la cacciagione, che seguendo le orme sulla neve delle lepri andavo a cacciare nelle tane. Fino a quando non arrivavano i rifornimenti della

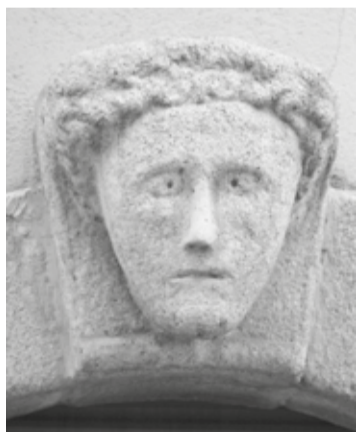
Sme, la società per la quale lavoravo, che seguiva con trepidazione i nostri periodi di isolamento". Nonno Salvatore, oltre ad avere superato lungamente il secolo di vita, deteneva un altro primato, quello di avere avuto tre mogli, la prima Angela Talerico che gli aveva dato quattro figli: Michele, Lina, Mario e Marisa; la seconda Maria Colosimo e, infine, Maria Veltri, che gli hanno tenuto compagnia. Superato il secolo di vita, il nostro personaggio, aveva istaurato un rapporto speciale con il Padreterno con il quale parlava negli intervalli tra un programma e l'altro di *Tele Padre Pio* e pregava perché gli facesse fare una buona morte. "Mi tiene compagnia - sottolineava - perché il Signore non abbandona nessuno". Addio nonno Salvatore che negli ultimi sei anni della tua vita abbiamo festeggiato con te i tuoi splendidi compleanni, attorniato da figli, nuore, nipoti e pronipoti che ti hanno voluto veramente tanto bene. ■

Raffigurata sui portali di granito di molte case antiche del centro storico

"M'assimigli na Signa"

Comunque tranquilli la Signa non ha fatto male a nessuno

Il famoso glottologo tedesco **Gerhard Rohlfs**, autore del "Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria", che conosceva la nostra regione più degli stessi calabresi, sosteneva che la "Signa", in dialetto calabrese, non è altro che "Scigna" cioè la scimmia. Infatti, anticamente nel nostro paese si indicavano con il vocabolo "Signa" quelle persone che facevano smorfie che rassomigliavano al modo di comportarsi tipico delle scimmie. Nel comune di Cassano sullo Ionio (in provincia di Cosenza) una certa signora Laura veniva indicata dai vicini come una "Signa" per la sua avarizia e per il viso sempre scuro, cioè poco allegro. Il volto della "Signa" è scolpito in diversi portali delle vecchie case del nostro paese, posizionato come "chiave di volta": una specie di cuneo su cui poggia il peso dell'intero manufatto in pietra. La "Signa", sempre in tempi passati, metteva paura ai bambini che si voltavano dall'altra parte quando ne vedevano scolpito il viso. A San Giovanni in Fiore era molto diffuso il detto "M'assimigli na Signa", quando una persona (solitamente di sesso femmini-



le) si rifiutava di rispondere ad una domanda formulata da altra persona. Altro detto "Si brutta

ccu una Signa", per indicare in modo sprezzante una persona poco affabile. Nel "Vocabolario Calabrese Italiano" di **Luigi Accattatis** è riportato un esempio abbastanza significativo di questo personaggio: "Ppe la casa e ppe la vigna, se marita puru a Signa", per dire che una donna ricca, anche se brutta, trova marito grazie alla dote che porta. Infine, si racconta della presenza di una donna del Timpone indicata come "A Signa e Bellinu" (Bellino in questo caso è quell'orto dove è sorta poi la Scuola Materna di via Bellini). Per non perdere di vista l'immagine della "Signa", consigliamo, comunque, agli amanti del folclore e delle tradizioni sangiovesi di andare in giro per portali, nei quartieri del centro storico, cercando proprio nella parte alta al centro dell'arco, solitamente scolpita in pietra, l'immagine di questo personaggio, che tuttavia ci ha fatto compagnia, magari spaventandoci, quando ancora adolescenti passavamo davanti ai portoni delle case abitate da famiglie più facoltose. Ma non abbiate paura, ch'io sappia la "Signa", non ha fatto male a nessuno. ■

s.b.

La nomina gli è stata conferita dal Consiglio di Amministrazione

Nuovo direttore generale alla BCC Mediocrati

È il dott. Alessandro Bove proveniente da Banca Sviluppo

Rideazionale

Il dott. **Alessandro Bove** (nella foto), è il nuovo direttore generale della BCC Mediocrati. Lo ha deliberato il CdA della Banca riunito presso il Centro Direzionale di via Alfieri a Rende. Bove, che subentra al direttore Sena, proviene da Banca Sviluppo, in cui ricopriva il ruolo di Direttore Territoriale Sud. Laureato in economia e commercio presso l'Università di Salerno, sua città natale, il nuovo Direttore Generale della BCC Mediocrati ha maturato esperienze presso *Deutsche Bank* e Banca Popolare di Bari prima di approdare al mondo del Credito Cooperativo per il tramite di Banca Sviluppo SpA, la banca del gruppo ICCREA deputata agli interventi di soccorso alle BCC in difficoltà e al loro successivo risanamento. Negli ultimi anni, in particolare, il dott. Bove ha avuto modo di approfondire la propria conoscenza del territorio calabrese operando sulle filiali provenienti dalle ex BCC liquidate. Nel ruolo di Direttore Territoriale Sud della Banca Sviluppo, il dott. Bove coordinava lo sviluppo commerciale e creditizio di 170 dipendenti distribuiti in 35 filiali tra Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Il Consiglio di Amministrazione ha dapprima rivolto un sentito ringraziamento al dott. Sena, direttore uscente, che ha concluso il suo mandato di direttore generale dopo quasi 5 anni di servizio. Successivamente si è proceduto alla nomina del nuovo direttore a cui è demandata la guida della Banca in un momento storico di grande importanza sul piano strategico. ■



Esultano gli sciatori

Prima neve della stagione

Immane disagi per gli automobilisti sulla superstrada silana

La prima consistente nevicata della stagione su tutto l'altipiano della Sila, è caduta la notte tra domenica 17 e lunedì 18, suscitando molta euforia tra gli amatori dello sci che sono così potuti tornare a sciare a Camigliatello, Trepido e sulla pista di fondo di Carlomagno. Peccato che ancora gli impianti di risalita di Loriga, una delle più moderne strutture sciistiche del Meridione, non siano ancora entrati in esercizio, dopo il montaggio dell'ovovia. La bianca coltre però non ha mancato di creare i soliti disagi agli automobilisti in transito sulla superstrada Cosenza-Crotone a causa del fondo ghiacciato nel tratto Bivio San Pietro in Guarano-Sculca. Le foto che vi proponiamo sono state "scattate": la prima durante una bufera di neve e la seconda con il ritorno del sole. Entrambe offrono immagini suggestive di un paesaggio da favola. ■



In occasione del 35mo anno di attività del Centro Studi Gioachimiti

Il Comune promuove un Concerto

La manifestazione è fissata per domenica 7 gennaio in Abbazia



Secondo congresso di Studi 6-9 settembre 1982



Riccardo Succurro, il vescovo Antonio Staglianò e Milena Lopez

“Ottocento congressi, 65 pubblicazioni, 750 seminari in Italia e in Europa”, questo il biglietto da visita del Centro internazionale di studi gioachimiti, un ente culturale che opera a San Giovanni in Fiore dal 1982 con l'intento di divulgare il pensiero teologico e profetico di Gioacchino da Fiore, l'abate calabrese di spirito profetico dotato, vissuto nel XII fra le mura dell'Abazia da lui fondata. Quest'anno il Centro studi, autentico fiore all'occhiello della cultura calabrese, unico ente culturale dell'Italia Meridionale riconosciuto dal Ministero della Cultura, celebra il 35mo anno di attività e l'Amministrazione Comunale, su proposta del sindaco Belcastro e dell'assessore alla cultura Lopez, ne festeggia

l'evento con un concerto del coro “Soul Sighs Gospel Choir” che si esibirà nell'Abazia Florense domenica 7 gennaio alle ore 19. “Un evento che lascia solo immaginare quanto lavoro c'è dietro il Centro studi – dichiara il presidente **Riccardo Succurro** – e quanta gente è interessata a conoscere ed approfondire il pensiero dell'abate calabrese che ha propagazioni nella più prestigiosa università di tutto il mondo”. Infatti, un comitato scientifico, presieduto dall'accademico dei Lincei, **Cosimo Damiano Fonseca**, e composto da studiosi di aree diverse, lavora a pieno ritmo nella ricerca di ulteriori tasselli che confermino la grandezza di questo personaggio che, tra le tante cose, profetizzò l'avvento di una nuova era nella storia

dell'umanità. “Gioacchino da Fiore – sostiene il presidente emerito del CISG, **Salvatore Oliverio** – era convinto che le persone della Trinità, distintamente ma non separatamente, intervengono con le loro missioni nel corso della storia, la quale viene prodotta dall'uomo, che è responsabile degli eventi, ma viene condotta da Dio, che guida i grandi mutamenti della storia e la proietta verso l'età dello Spirito Santo durante la quale, secondo la narrazione dell'Apocalisse, Satana sarà incatenato e non potrà nuocere. In questo periodo Cristo elargirà una grazia più ampia e profonda attraverso il dono dello Spirito Santo da lui inviato sin dal giorno della Pentecoste per come promesso nei Vangeli”. ■

Una collana di interesse artistico, storico e naturalistico

I libri del Parco della Sila

Composta finora da 15 volumi



Sede del Parco Nazionale della Sila

Tra le diverse iniziative del Parco Nazionale della Sila figura anche l'aspetto pubblicitario con la ricca collana di libri edita dall'Ente Parco che conta già 15 volumi: **1.** AA.VV. “Il Parco Nazionale della Sila. Natura, storia, cultura” (2008); **2.** Cosco Francesco, “Lassù... nel Parco. Nelle realtà sociali a sud-est del Parco. Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Savelli” (2010); **3.** Cosco Francesco, “La via della pece. L'antica

arte della resinazione nelle foreste del Parco Nazionale della Sila” (2010); **4.** Marcelli M.-Fusillo R. “La lontra nel Parco Nazionale della Sila” (2010), **5.** Cipparrone A.-Faragasso M.-Mazzei F.-Perri I.-Tunnera F. “Ospiti nel Parco – I ventuno comuni ricadenti nel territorio del Parco Nazionale della Sila” (2010); **6.** Caruso Giuseppe, “Guida al riconoscimento di alberi, arbusti, cespugli e liane nel Parco Nazionale della Sila” (2011); **7.** Bernardo L. – Contin

A. “Le orchidee spontanee nel Parco Nazionale della Sila” (2011); **8.** Principato Giancarlo, “Tecnica di ingegneria naturalistica negli interventi di sistemazione idraulico-forestale” (2011); **9.** Gruppo Micologico naturalistico Silano (a cura), “I funghi del Parco Nazionale della Sila” (2011); **10.** Cosco Francesco, “Le orme del Monachesimo nel territorio del Parco Nazionale della Sila” (2014); **11.** Principato Giancarlo, “Gli impianti idroelettrici silani” (2015); **12.** Gallo L.- Corapi A.- Lucadamo L. “La dieta mediterranea ago della bilancia tra sostenibilità ambientale e green economy” (2016); **13.** Cosco Francesco, “Il Bosco del Gariglione. Storia, risorse, biodiversità” (2016); **14.** Mazzei A.-Brandmayr P.-Contarini E.-Luzzi G. “I coleotteri del Parco Nazionale della Sila” (2016); **15.** Salatino E.-Sirianni F.-Cerminara D. “In treno sulla Sila – La Ferrovia Cosenza-San Giovanni in Fiore e le altre linee minori” (2017). ■

Un progetto che facilita l'accesso ai dati economici utili alle imprese

La Camera di Commercio a portata di click

Direttore del progetto il sangiovese Pietro Iaquina, docente di statistica all'Unical

È stato presentato, presso la Camera di Commercio di Cosenza, OpenImpresaCosenza, progetto che offre la possibilità di accedere, con un semplice click, a tutti i dati statistici prodotti ed elaborati dalla struttura camerale. La Camera di Commercio bruzaia, ha inteso dare seguito alle ricorrenti indicazioni che l'Agenzia per l'Italia Digitale, da almeno un lustro, sta proponendo a tutte le strutture pubbliche del Paese nell'intento di riadeguare e rendere disponibili all'utenza, tutte le informazioni statistiche prodotte, nell'ottica di un adeguamento al Sistema Statistico Nazionale.

Il progetto, realizzato dalla Comunità delle Università del Mediterraneo, un consorzio di quasi 170 Università allocate nel Bacino del Mediterraneo e di cui è socia l'Università della Calabria, in collaborazione con l'Associazione Libera Statistica, è stato portato a termine dal dott. **Aldo Mercadante**, presidente dell'Associazione

e vera anima di OpenImpresaCosenza. Presentato nei saloni della Camera di Commercio alla presenza del direttore regionale della Banca d'Italia, **Sergio Magarelli** e del professore dell'Unical, **Pietro Iaquina** (direttore scientifico del progetto), in una tavola rotonda moderata da **Erminia Giorno**, segretario generale della Camera di Commercio. Il presidente della Camera di Commercio di Cosenza, **Klaus Algieri** ha precisato, durante la presentazione che: «... chiunque può accedere a queste informazioni in maniera veloce, perché sono aperte, fruibili, a disposizione di tutti, dai ricercatori agli attori economici, passando per i cittadini. Informazioni puntuali e precise creano ricchezza e valore. Sono dati indicizzati e già scremati. C'è tanto studio dietro e lavoro. Non sono una massa indistinta nella quale sarebbe difficile orientarsi». La diffusione dell'informazione economica a livello locale è una delle funzioni delle Camere di Commercio e l'ente cosentino ha inteso dare corso all'informazione che rientra nel grande progetto di Impresa 4.0, consapevole che la diffusione dell'informazione statistica in questo settore sia uno strumento fondamentale per favorire quel processo di crescita e di ripresa economica che da più parti è ormai atteso. Come ha dichiarato **Sergio Magarelli**, infatti: «... Il Pil pro capite in Calabria è il 60% di quello del resto del Paese. Comunque si registra una conferma dell'andamento positivo del sistema economico. Ma non dobbiamo dimenticare i 13 punti percentuali di Pil persi dalla Calabria durante la crisi. L'industria pesa solo il 6% sul prodotto interno lordo regionale, quando la media nazionale raggiunge il 19%». Un problema importante da gestire nella diffusione dell'informazione statistica è proprio quello di far arrivare l'informazione nel più profondo degli anfratti della conoscenza ed il responsabile scientifico del Progetto, Pietro Iaquina ha dichiarato: «... intanto ci sono già tre tesisti dell'Università della Calabria che stanno lavorando sui dati dell'Osservatorio Camerale messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Cosenza, e nei prossimi mesi, in collaborazione con la Camera stessa, organizzeremo dei Seminari presso l'Università per diffondere l'informazione proprio fra i principali fruitori, cioè ricercatori, studenti, operatori economici, associazioni e chiunque ne avesse la possibilità di poterne utilizzare». ■



Foto Curiosa

Arrosto alla milanese



L'amico macellaio ci ha messo tutto il suo impegno, ma io ho voluto metterci qualcosa di mio. ■

Franco De Simone

Per un "Natale Esagerato"

La kermesse giunta alla sua terza edizione è stata promossa dal Comune

Il "Natale Esagerato" giunto quest'anno alla sua terza edizione, ha richiamato sulla centralissima via Roma, per tre giorni consecutivi, un pubblico delle grandi occasioni, che si è sbizzarrito nel visitare più di quaranta stand dove era possibile assaggiare le specialità del posto e i piatti della tradizione locale, ma anche acquistare o, semplicemente, ammirare prodotti dell'artigianato e dell'agroalimentare: dal vino ai dolci, al pane, ai liquori, ai formaggi, alla birra artigianale, mentre l'Accademia della Cucina Calabrese, oltre ad una rivisitazione della *pitta 'mpigliata* e dei *turdilli*, ha presentato alcune ricette del '700. Il tutto accompagnato da musiche, canti e balli folcloristici, animati dai tamburinari di **Pino Leto** e dalle canzoni di **Cecé Barretta**, che con i suoi "Amici di montagna" hanno magnificato i nostri borghi, conquistandosi applausi a non finire. Non sono mancate le animazioni con i trampolieri, le libellule, il babbo Natale, gli sbandieratori di Bisignano e le sfilate delle pacchiane a passeggio per il corso, in compagnia dell'assessore **Milena**



Lopez, che ha illustrato la storia di questo antico costume indossato dalle nostre nonne. La kermesse ha ospitato anche iniziative curate da istituti scolastici superiori (Licei, Istituto d'Arte) e associazioni di volontariato, come lo stand di "Stella Cometa" o quello di Poste Italiane che ha presentato l'annullo speciale emesso per ricordare un illustre figlio di questa terra: **Gaspere Oliverio**, archeologo di fama internazionale. E poi il concerto degli *Astiokena*. "Speriamo di aver contribuito a far conoscere ancora di più le potenzialità di questa città che vanno dalla cultura all'artigianato, all'enogastronomia, ma anche all'accoglienza, che il popolo tutto riesce a manifestare con facilità ai forestieri in visita nei nostri luoghi", ha sottolineato l'assessore Lopez. In serata il sindaco Belcastro, il presidente Lacava e l'assessore Lopez, hanno consegnato una targa di benemerita all'editore di *Sila Tv*, **Antonio Oliverio**, che trent'anni fa "accendeva" per la prima volta i monitor di una delle prime emittenti libere del Meridione, ancora attiva. ■

Gli Addii

È morto il dott. Mario Nicastro

Profondo cordoglio ha suscitato la scomparsa del dott. **Mario Nicastro**, 87 anni già medico di base molto attento alla cura dei pazienti; successivamente vincitore di concorso quale ufficiale sanitario del nostro comune. Con l'avvento delle Unità sanitarie locali veniva nominato coordinatore sanitario nell'ambito dell'Asl 13 con sede a San Giovanni in Fiore e competenze anche sui paesi dell'Alto Crotonese. Nel 1982 si guadagnò il plauso dell'Istituto superiore della sanità per aver saputo fronteggiare un'epidemia di epatite non B, riscontrata in oltre cento ragazzi delle scuole elementari del grosso centro silano. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie con una larga partecipazione di popolo. Alla moglie signora Matilde e ai figli dott. Giovanni e avv. Spiro sentite condoglianze. ■

Ha raggiunto la casa del Signore Albella Foglia

La vigilia di Natale si è spenta a Crotona, stroncata da un arresto cardiaco, **Albella Foglia**, l'ultima di dieci figli dell'illustre prof. Salvatore Foglia, ma anche "la sola superstite della famiglia". Viveva nella città di Pitagora da quando frequentava il liceo, dove aveva incontrato l'amore sposando Emilio Colosimo dal quale ha avuto quattro figli: Nicola, Enzo, Antonio e Anna. Albella era una donna solare, sempre sorridente e dedita alla famiglia, come la ricorda la nipote Angela, figlia di Elio, già sindaco del nostro paese. Ai familiari le sentite espressioni del nostro cordoglio. ■

Un presepe vivente è stato animato dagli alunni della "G. da Fiore"

A Natale presepi e fòcere

Ricco di legna e faville il falò di via Andrea Doria



Gli alunni della Gioacchino da Fiore

Il Natale, come al solito, è la festa più attesa dell'anno per i sangiovesi. Perché essa porta tanta gioia con l'arrivo del Bambinello Gesù. E di conseguenza il presepe è il simbolo più eccelso che gli uomini di buona volontà anche quest'anno hanno allestito nelle Chiese e nelle case, utilizzando Re Magi, pastorelli, asini e buoi di cartapesta, che ci terranno compagnia intorno alla grotta di Betlemme, fino all'Epifania. Quest'anno in aggiunta ai presepi tradizionali, un movimentato presepe

vivente è stato animato dagli alunni dell'Istituto comprensivo "Gioacchino da Fiore" che si sono calati nel ruolo di Giuseppe e Maria ma anche in quello dei pastori e delle altre figure che hanno solennizzato l'arrivo di Gesù, confermando - qualora ce ne fosse bisogno - che questo evento è particolarmente sentito da piccoli e grandi che si sono immedesimati nella sacra rappresentazione. Nella notte di Natale, invece, si è ripetuto come al solito il rito dell'accensione delle *Fòcere* nei rioni più popolati del paese:



Presepe chiesa Olivaro

piazza Abate Giacchino, via XXV aprile, Piano Ceraso, via Pian del Carmine e via Andrea Doria, ma anche in altri quartieri cittadini. Come, al solito da qualche anno a questa parte, a fornire la legna hanno provveduto le imprese boschive del luogo, che riservano alle fòcere i tronchi più grossi. Tra i presepi delle Chiese c'è da segnalare quello della Parrocchia di San Domenico, allestito dal gruppo presepe dell'Olivaro. ■

Addio all'insegnante Marazita

Ha lasciato questo mondo all'età di 92 anni l'insegnante **Luigi Marazita** (da tutti conosciuto come Gigino). Un passato di insegnante elementare con compiti di responsabile del Patronato scolastico. Sul piano umano era particolarmente affabile e si faceva amare dagli amici e soprattutto dagli alunni che hanno conservato un ottimo ricordo del proprio "maestro". Prima di entrare nel mondo della scuola aveva dimostrato spiccate attitudini sul piano imprenditoriale, dando vita a iniziative di carattere economico-sociale. L'insegnante Marazita è stato un lettore attento del nostro giornale sin dai primi numeri. Ai figli Antonello e arch. Salvatore il cordoglio dei redattori de *Il nuovo Corriere della Sila*. ■

È volato in cielo Corrado Foglia

Corrado Foglia, 51 anni, sposato con Maria Pia Spina e padre di due ragazzi: Francesco e Tommaso, ci ha lasciato improvvisamente, dopo una normale giornata di lavoro, come dipendente dell'Arssa. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa di Santa Lucia officiati da D. Stefano Bazzucchi che ha ricordato gli impegni di questo giovane. Alla mamma Rita Bitonti e ai familiari tutti la nostra vicinanza spirituale. ■

Una scuola diversa ?

A proposito di "Scuola in Sila", apparso nel numero di novembre a firma di **Antonio Talamo**, **Pietro Secreti** ci invia alcune sue considerazioni sull'argomento che pubblichiamo, insieme alla nota del nostro collaboratore: "È impossibile che il dott. Talamo nel suo articolo "scuola in Sila", parlando delle differenze tra gli insegnanti di San Giovanni in Fiore e quelli di Vigevano non tenesse conto che sia gli uni che gli altri, in buona parte, sono originari della stessa regione o quanto meno dello stesso angolo d'Italia. E che quindi le differenze tra le due realtà non vanno ricercate nella qualità del corpo docenti, ma semmai nell'immensa differenza di contesto. Nel numero di ottobre, invece, il dott. Talamo, si oppone a chi giustifica tale differenza di contesto nella gestione del processo di unificazione della nostra Nazione dalle sue origini, con strascichi, fino a tempi recenti. Egregio dott. Talamo sono un tecnico e non uno storico anche se amo la storia ma, purtroppo, non posso dedicarvi il tempo che essa meriterebbe visto che il tempo che posso dedicare alla



lettura è interamente assorbito dal tentativo di stare dietro alle novità che contraddistinguono il mio lavoro. Ma proprio in virtù di essere un tecnico il ragionamento induttivo, per quanto approcciato nel modo più razionale a me possibile, è la strada maestra che mi permette di risolvere i problemi che ogni giorno cerco di affrontare. Pertanto egregio dott. Talamo se partiamo dalla considerazione che il Mezzogiorno ante unificazione era una delle nazioni più avanzate d'Europa e ora è una delle zone più depresse, che esso è stato sempre presentato come un qualcosa che comunque aveva un vizio di forma: mi spiega una cosa che mi sono sempre chiesto fin da ragazzo, perché i documentari Rai che

riguardavano il Sud avevano sempre atmosfere tetre con, dove presenti, colonne sonore da brivido e perché si sforzavano di presentare una realtà molto più truce di quella che in realtà non fosse? Perché, tanto per fare qualche esempio, i nostri briganti vengono descritti come feroci criminali e quelli del Nord come novelli Robin Hood?

Perché i nostri dialetti sono stati presentati come idiomi da trogloditi e quelli del centro Nord pieni di inflessioni di cui andare fieri? Potrei continuare per ore, dott. Talamo per ragionamento induttivo non le sembra che la teoria complottista che descrive un Nord che ad unificazione avvenuta cerca di declassare un Sud molto più ricco ed avanzato depauperandolo e facendolo affondare nell'assistenzialismo abbia dei buoni appigli? Non le sembra che chiarire come le cose siano andate effettivamente potrebbe cancellare quella sorta di peccato originale che non ha mai fatto unificare realmente la nostra Italia?" ■

Pietro Secreti

Scuola a due velocità

Sono andato a riguardare quanto ho scritto su "Scuola in Sila" e mi pare di essere stato ben chiaro quando ho detto di un corpo insegnanti "preparato e ben motivato". Nella mia professione ho sempre riservato uno spazio particolare alla scuola, non soltanto alle esperienze di punta ma più in generale al modo di operare della principale agenzia formativa. Ho così avuto modo di apprezzare il valore degli insegnanti meridionali e la dedizione alla missione educativa anche quando c'erano da affrontare i disagi della residenza al Nord. Ho pure affermato, riprendendo quanto rilevato dalla Commissione governativa di indagine sull'esclusione sociale, che la Scuola opera in contesti socio-economici che penalizzano ancora una volta il Sud. Un conto è sviluppare il programma "Scuola-lavoro" in un'area ad alta concentrazione di attività produttive, altra cosa è operare in condizioni sotto questo aspetto svantaggiate volendo assicurare una altrettanto efficace offerta formativa. Notavo che nel locale Istituto Comprensivo c'è attenzione su questi temi. Esprimevo l'apprezzamento per come è avvertita l'esigenza del radicamento dell'istituzione scolastica nel territorio. E' una scelta importante purché, dicevo esplicitamente, questo impegno sia riferito ad un territorio inteso in un'estensione che va oltre la Sila, la Calabria e il Mezzogiorno.



Oramai non ha confini territoriali la produzione di quei nuovi beni e servizi che premiano le conoscenze e competenze diffuse indispensabili all'innovazione. È al Sud che l'OCSE ha rilevato bassi livelli di competenza nei cosiddetti "saperi irrinunciabili". Cita la matematica di base ma già da più parti viene sollecitato un precoce serio apprendimento della lingua inglese e l'approccio alla fruizione degli strumenti digitali. Dunque è una scuola a due velocità, dicevo in conclusione, che bisogna scongiurare sapendo che i nostri giovani dovranno affrontare un mercato del lavoro, (si tratti di agricoltura, industria o terziario avanzato), che marcia dovunque a ritmi accelerati di innovazione. In questo gli insegnanti, potendo disporre di spazi di autonomia, possono fare molto. E veniamo alle osservazioni sulla rappresentazione che danno del Sud i programmi informativi della Rai. Per venticinque anni ho condotto la trasmissione "Qui parla il Sud" (andava in onda in rete nazionale

in alternanza e nello stesso orario di massimo ascolto col programma dei sindacati). Documentava con le voci dei protagonisti le notevoli potenzialità ancora inespresse del Mezzogiorno, marginalizzate dalle politiche generali e da un intervento straordinario disperso in una paludosa distribuzione a pioggia delle risorse senza un serio progetto complessivo di sviluppo. Lo stesso ho fatto negli anni ottanta con una rubrica sul mensile "Il lavoro nel Sud". Era la testata di orientamento sindacale su cui il giovane giornalista **Giancarlo Siani** firmava i suoi primi articoli di denuncia di illegalità e corruzioni andando incontro alla morte per mano della camorra. È un doloroso ricordo che ci riporta ai doveri dell'informazione. Occorre che sia data sempre una rappresentazione veritiera della realtà anche negli aspetti più sgradevoli se si vuole che ci sia condivisione nell'opinione pubblica sull'urgenza e i modi di rimuoverli. Tralascio i richiami alle negligenze dello Stato unitario nei confronti del Sud. C'è del vero soprattutto nella fase di avvio ma non è andando a ritroso nella storia del nostro Paese e rispolverando vecchi rancori che si contribuisce alla soluzione dei più attuali problemi in rapida e ahimé confusa evoluzione. ■

Antonio Talamo

La scuola che cambia

Manifestando un legame stretto con il territorio

I mercatini di Natale 2017 (compreso "Natale Esagerato"), hanno visto la presenza degli allievi del locale Liceo Scientifico (L.S. - ISA - IPSIA) con la proposta di una mappa storico-artistico-culturale dal titolo: *I Licei alla guida: breve itinerario attraverso il Borgo di San Giovanni in Fiore*. Questo lavoro è il risultato finale di un'Unità didattica di approfondimento nata all'interno del Dipartimento Umanistico-linguistico - espressivo, coordinata dalla referente, prof.ssa **Eugenia Amendola**, con il coinvolgimento di 4 classi seconde dei diversi indirizzi, così come 4 sono stati i focus sul patrimonio culturale locale: **La storia** (IID+IIF Classico/Linguistico), **l'architettura** (IIB Scientifico), **i riti e le tradizioni** (IIG Scienze Umane), **i manufatti** (II-I Liceo Artistico). Il vero prodotto di quasi due mesi di lavoro sperimentale è, però, l'UDA stessa, che ha introdotto una nuova metodologia, un vero e proprio capovolgimento dei compiti di insegnanti ed alunni in cui gli alunni apprendono da sé, lavorano in gruppo, valutano il loro lavoro, mentre i docenti sono solo degli osservatori/guide di tutto il processo. La mappa, colorata, ricca di informazioni, non è altro che la "punta dell'iceberg" di un lavoro molto più profondo e articolato che si basa sulle competenze e si apre a sviluppi multimediali e linguistici sul sito web dell'Istituto, con la presenza di QR CODE per la versione in inglese e di altri approfondimenti. Ancora in corso, per le classi III dei Licei, un'altra Uda del Dipartimento storico-sociale sul tema della libertà, coordinata dal prof. **Pasquale Galati**. Tutto all'insegna di una scuola che cambia e che manifesta la propria vitalità attraverso il legame stretto con il territorio. ■



Una scuola di primo livello pronta a formare i tecnici dei servizi socio-sanitari

Un diploma a tutti gli effetti

È stata istituita dall'Ufficio scolastico regionale

Un corso di formazione per tecnici dei servizi socio-sanitari di primo livello è stato istituito presso la sezione classica del Liceo scientifico. A frequentarlo sono 37 giovani che si ritrovano ogni pomeriggio nelle austere aule che in mattinata ospitano i liceali. Si tratta di un corso di studio di istruzione superiore della durata di 5 anni che si conclude con il rilascio di un diploma di maturità vero e proprio. Al termine dei 5 anni lo studente possiede una preparazione culturale di base, conoscenze e competenze tecnico-professionali riferite ai servizi socio-sanitari, con particolare attenzione a quelli presenti nella nostra provincia, sia pubblici che privati. Responsabile del corso è la prof.ssa **Angela Sgrò**. "Il diplomato in servizi socio sanitari - ci fa notare la dirigente scolastica **Angela Audia** - può trovare occupazione presso strutture comunitarie pubbliche e private, come per esempio, le residenze sanitarie assistite, le strutture ospedaliere, i centri diurni, le case di riposo, le strutture per disabili, gli asili nido, le comunità di recupero e le case famiglie". Il piano di studi predisposto dal ministero per l'istruzione è costituito da alcune materie che offrono la possibilità di essere sviluppate in un percorso di due o più anni in uno e di conseguenza si presenta adatto anche agli adulti lavoratori. ■



elivtephoto.it



G.B. Spadafora®



...tutti pazzi per i pupazzi!

Ciondoli in argento 925/1000
A partire da € 68,00

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

(+39) 0984 99 39 68 Spadafora Gioielli

Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati
www.spadaforagioielli.it

